

AVVISI

9 gennaio lunedì	Riprende la Santa Messa delle 8.30
16 gennaio lunedì	Ore 20.45 Convocazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale Seguirà ordine del giorno

29 gennaio

Festa Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
Tutte le coppie che festeggiano gli anniversari di matrimonio (1, 5, 10, 15, 20, 25 ecc.), sono invitati a iscriversi in segreteria

Tutti i giovedì alle ore 8.30 S. Messa, a seguire Adorazione Eucaristica fino alle 10.30, e possibilità di confessioni con don Emilio fino alle 10.00

Sottolineiamo inoltre che è bene celebrare la S. Messa di suffragio per i propri defunti abituando anche i ragazzi non solo a ricordare ma anche a pregare per i propri cari. Per questo motivo ricordiamo che nella nostra parrocchia sono disponibili due S. Messe al giorno alle 8.30 e 18.30 oltre a quelle festive.

Festa di San Biagio

Chi ha panettoni che avanzano può portarli in sacrestia per essere usati per la benedizione della gola.

Sono aperte le iscrizioni al Corso Fidanzati

Ritirare il modulo di iscrizione in segreteria
Orari: Lunedì-Mercoledì-Venerdì Dalle 17.00 alle 18.30



Raccolta: il tuo **ROSSO** per fare **VERDE** il futuro dei nostri ragazzi

Porta anche tu le monetine da 1, 2, 5 centesimi



47ª Settimana

Scuola materna	0 €
Oratorio	3,35 €
Chiesa	11,51 €
Totale	14,86 €
Totale dal 14-2-2022	1.889,90 €

IL TUO CONTRIBUTO PER LE ATTIVITÀ PARROCCHIALI
BONIFICO SUL CONTO INTESTATO A:

PARROCCHIA SS. REDENTORE E S. FRANCESCO
IBAN IT 95 L 08453 20706 000000 110799



SS. REDENTORE e S. FRANCESCO
ORARI S. MESSE:

Feriale: ore 8.30 - 18.30
Giovedì dopo la S. Messa delle 8.30
Adorazione Eucaristica

Vigiliare: Sabato ore 18.00
Festivi: ore 8.30 - 10.30
11.45 - 18.00

Confessioni: sabato 17.00-18.00
giovedì 9.00-10.00

SEGRETARIA PARROCCHIALE:

(per intenzioni delle S. Messe, orari, richieste di colloqui con Don Fabio, sacramenti, iniziazione cristiana, catechesi):

Via Monte S. Michele 130 - 20099 Sesto San Giovanni (Mi)

Telefono: **02 22 47 65 90**

Mail: redentoresanfrancesco@gmail.com - www.redentoresesto.it

Orari: Lunedì - Mercoledì - Venerdì: 17.00 - 18.30

STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO

Sette Giorni

INFORMATORE
SETTIMANALE
DELLA PARROCCHIA
SS. REDENTORE
E S. FRANCESCO
IN SESTO S. GIOVANNI

Anno XXVIII - N. 2
8 gennaio 2023

Battesimo del Signore



Peruginò e aiuti. Battesimo di Cristo, 1492 circa, Cappella Sistina, Città del Vaticano.

Dove mettere la firma

Non è un viso pallido quello di Gesù, il Figlio amato, il Messia. E la liturgia in queste domeniche, raccontando le sue manifestazioni, sembra preoccupata di scrostare da appesantimenti l'affresco, perché il viso ci appaia in tutta la sua intensità. Non c'è nella vita un viso uguale a un altro. E ad ogni viso è legata una missione: per che cosa sei venuto al mondo? Ed ecco che Gesù lascia casa. Penso che altre volte l'avesse lasciata. E lascia paese, penso che altre volte lo avesse lasciato. È scritto: "Dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni". Il viaggio era lungo. Ma soprattutto il "venir via" era definitivo. Qualcosa gli si era illuminato a poco a poco dentro, quella doveva essere la sua missione.

Ognuno ha dentro la sua missione. E forse la scopri a poco a poco. Quell'andarsene creava di certo aspettative. Pensate, quando ci sono aspettative molto forti - e sulla venuta del Messia erano più che forti! - si resta in trepida attesa: ora scende in campo. Come sarà il suo inizio? Il suo primo giorno? Come si presenterà? E sfuggono le più sbrigiate supposizioni, le fantasie. Qualcosa di significativo sarebbe accaduto

to all'inizio della sua missione! Certo, se non facciamo l'errore di confondere significativo con eccezionale. Perdonate il bisticcio delle parole: l'eccezionalità per lui sta nella assenza di eccezionalità. Se stiamo ai testi, lui arriva al Giordano come uno qualsiasi, uno dei tanti che accorrevano da Giovanni, per farsi immergere nelle acque del fiume. Qualcuno gli avrebbe potuto obiettare: "Ma se proprio vuoi farti immergere nelle acque, visto chi sei, sorpassa almeno la fila, portati avanti, fatti vedere da Giovanni, tanto più che non sei uno sconosciuto, gli sei vicino". No, lui si mette in coda, aspetta il turno. Vedete, noi ci abbiamo fatto così l'abitudine a vederlo battezzato da Giovanni - spesso ritratto solo e per di più il Battista che gli versa acqua da una ciotola - che l'evento quasi più non ci meraviglia, un episodio come tanti altri. E invece no, è l'evento che lui ha voluto all'inizio. Quel gesto lui ce l'aveva in testa di farlo, da quando se n'era venuto via dalla Galilea per giungere sino al fiume, dove Giovanni praticava le immersioni come segno di conversione.

Ebbene ci viene il sospetto che alla comu-

nità di Matteo – quella che veniva dall'ebraismo – facesse a tal punto problema quell'inizio sconcertante che l'evangelista si sente come autorizzato a inventare un dialogo tra Giovanni e Gesù, di cui non troviamo traccia negli altri vangeli, un dialogo da cui emergesse, senza ombra di dubbi, che Gesù era assolutamente il più grande: *"Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?"*. Voi mi capite, viene da Nazaret, poteva segnare il suo inizio con un gesto che segnalasse la sua alterità, la distanza. Annulla ogni distanza.

Il suo inizio deve raccontare vicinanza. E per significarla, si toglie addirittura il diritto di essere lui protagonista del rito di purificazione: fa protagonista un altro, il Battista. Noi siamo abituati a vedere l'autorità nello stare in alto, sopra. E l'alto e il sopra crea distanza. Lui sembra inaugurare e raccontare dalle acque del fiume il tempo che si apre. Che è il tempo della non distanza, l'eliminazione di ogni gesto o parola che suoni come prendere le distanze. Fedele al racconto per tutta la vita. Pur se crea sconcerto. Dall'inizio alla fine: all'inizio è lo sconcerto del Battista che vuole – è scritto – impedirglielo; alla fine sarà lo sconcerto di Pietro che vorrà impedirgli che si chini a lavargli i piedi. Ed ecco che la vicinanza diventa la parola che racconta Dio e il suo Messia. E chi è Dio? E chi è Gesù?

È la vicinanza. E sembra – lasciatemelo dire – che ci sia una firma dal cielo. Dio firma su quel figlio che ha annullato le distanze. Firma su di noi quando annulliamo le distanze. La voce dice: *"Questi è il figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento"*. Tutto dice vicinanza, tutto sembra cantare vicinanza: si aprono i cieli chiusi, che raccontavano separatezze, scende lo Spirito, tocca le acque. Dice che Dio non è separatezza. Il suo spirito è un abbraccio.

Nell'aria quel giorno c'era il racconto di Dio. Firmava su di lui. Che annullava distanze e creava vicinanze. Io penso che

Dio firmi per noi, per ognuno di noi e dica: **"Tu sei un figlio amato"** e che si aprono i cieli su di noi, ogni volta che ci immergiamo con tutti, ogni volta che rinneghiamo il delirio dello stare sopra e dello stare in alto, ogni volta che non saltiamo la fila scavalcando qualcuno, ogni volta che ci inteneriamo davanti a un ultimo, quello che è stato più lontano o ha fatto più fatica ad arrivare, ogni volta che lottiamo contro i privilegi, ogni volta che ci sentiamo carovana, la carovana di Dio sulla terra, non distaccati ma appassionati.

Anche la lettera agli Efesini oggi ci ricordava con limpidezza che Gesù *"dei due ha fatto una cosa sola abbattendo il muro della separazione, cioè l'inimicizia, nella sua carne"*. Unire e non separare, non dividere. A volte mi sorprende e non riesco veramente a capire come ci siano persone che sembrano avere la vocazione di dividere, di separare quando l'arte, l'arte vera – quella che fa della terra un'opera d'arte – è quella di unire, creare vicinanza, è l'arte di Gesù che – scrive la lettera agli Efesini – da stranieri ci ha fatti della famiglia: *"Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e famigliari di Dio!"* Concittadini fra di noi e famigliari di Dio. Il battesimo di Gesù dà evidenza luminosa.

Per me – ma penso anche per voi – è di un fascino inguercibile questa l'icona di lui immerso con tutti nelle acque del battesimo. E qualcuno voleva impedirglielo. Certo con le migliori intenzioni del mondo. Mi sono chiesto se anche noi a volte non corriamo questo rischio: di impedire, con le migliori intenzioni di questo mondo – schiavi come siamo dei nostri modelli – di impedire che altri, donne e uomini, camminino non in ossequio a noi, ma fedeli al disegno che li abita. È solo un accenno.

Ma vi devo confessare che questi due verbi nel racconto mi sono rimasti dentro, ad ammonizione: *"Non impedire... lascia fare!"*.

on Angelo Casati (da qumran2.net)



**SCUOLA DELL'INFANZIA
SS. REDENTORE**

OPEN DAY

sabato 14 gennaio 2023 alle ore 10

un'occasione per:

- **conoscere le insegnanti** • **visitare gli spazi**
- **prendere atto del PTOF e tanto altro...**

Via Monfalcone, 54 - Sesto San Giovanni (MI) 02.2483006
✉ scuolamaterna@redentoresesto.it **f Scuola dell'infanzia SS. Redentore**